

Argomento: Professioni

Lavoratori liberi nell' Ue

LUCIA BASILE

La direttiva sul test approvata in settimana dal Consiglio europeo Circolazione garantita dalla proporzionalità La direttiva Ue sul test di proporzionalità delle **professioni** ha ottenuto il via libera dal Parlamento europeo e dal Consiglio. Il testo, che attende ora la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell' Unione Europea, dispone che tutti gli stati membri debbano sottoporre a un test di proporzionalità con la normativa europea ogni intervento legislativo volto a introdurre riserve di esercizio professionale a favore di talune categorie e verificare se quelle esistenti possono essere giustificate dal nuovo test. «È una grande soddisfazione apprendere che i principi da noi sempre sostenuti trovano riscontro in una direttiva europea», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone (nonché vicepresidente vicario Cna **professioni**). Falcone ha peraltro ricordato quando, nel corso dell' Assemblea nazionale degli associati, tenutasi a Roma lo scorso 27 aprile, nella sua relazione sull' andamento dell' associazione, annunciava, nel capito relativo ai rapporti Ue: «... il prossimo giugno si stima l' approvazione della direttiva Ue in tema di test di proporzionalità...». E infatti, ha aggiunto Giorgio Berloffia, presidente Cna **professioni**: «L' impegno di Cna **professioni** svolto a Bruxelles nel corso di questi tre anni ha premiato le nostre aspettative, tant' è che il 15 giugno scorso con nota pe-cons 19/18 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno emanato il testo finale di questa direttiva». Entrando nel dettaglio del testo, l' Unione europea, partendo dalla considerazione che la libertà professionale è un diritto fondamentale, precisa che: La libera circolazione dei lavoratori, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi sono principi fondamentali del mercato interno sanciti dal trattato sul funzionamento dell' Unione europea (Tfue)... L' obiettivo è quindi fare in modo che le norme nazionali che disciplinano l' accesso alle **professioni** non frappongano ostacoli ingiustificati o sproporzionati all' esercizio di tali diritti fondamentali. Inoltre la direttiva prevede



che i provvedimenti nazionali che possono ostacolare o scoraggiare l' esercizio delle libertà fondamentali dovrebbero soddisfare quattro condizioni, vale a dire: applicarsi in modo non discriminatorio, essere giustificati da motivi di interesse generale, essere idonei a garantire il conseguimento dello scopo perseguito e non andare oltre quanto necessario per il raggiungimento di tale obiettivo. Si legge altresì che il test di proporzionalità era già previsto nella direttiva 2005/36 sul riconoscimento delle qualifiche professionali ma, non avendo prodotto effetti, si è avvertita la necessità di intervenire con un atto che potesse garantire il corretto funzionamento del mercato interno, assicurando nel contempo la trasparenza e un elevato livello di tutela dei consumatori. «Alla luce di queste disposizioni si rende più che mai necessario che tutti gli Stati membri adottino misure che possano rafforzare la fiducia dei professionisti e garantire la sicurezza dei cittadini», ha auspicato Falcone. La direttiva infatti lascia alla competenza degli Stati membri la definizione dell' organizzazione e il contenuto dei propri sistemi di istruzione e di formazione professionale. In pratica, nel rispetto dell' autonomia degli Stati, il testo fissa l' onere della prova circa la necessità e la proporzionalità delle misure sugli stessi Stati membri, tenuti a produrre un' analisi oggettiva delle circostanze. Per rispettare il requisito della proporzionalità e l' idoneità del provvedimento a conseguire l' obiettivo perseguito, gli Stati membri devono procedere a un confronto tra il provvedimento nazionale ed i mezzi alternativi, giungendo così all' adozione di misure meno restrittive. Tra le novità inserite nella revisione del testo, degna di nota è l' introduzione della maggiore qualità dei servizi professionali, tenuto conto anche dei progressi scientifici e tecnologici. Qualora gli sviluppi scientifici e tecnologici comportino un rischio elevato per gli obiettivi di interesse pubblico, spetta agli Stati membri, ove necessario, incoraggiare i professionisti a stare al passo con tali sviluppi. Un tema questo caro ai tributaristi, tanto che l' Associazione da tempo ormai sta portando avanti la sua attività rivolta ad incentivare l' utilizzo dei più evoluti strumenti tecnologici. Solo per citarne uno, la nuova App Lapet in versione interattiva. «Tale percorso ci vede per altro impegnati nell' ambito dei convegni nazionali itineranti sul tema Il tributarista Lapet nella Quarta rivoluzione industriale. Abilità, conoscenze e competenza», ha spiegato Falcone. Altrettanto rilevante è l' introduzione della definizione del «titolo professionale protetto», una forma di regolamentazione di una professione secondo cui l' uso del titolo in un' attività professionale o un gruppo di attività professionali è subordinato, direttamente o indirettamente, in forza di disposizioni legislative, regolamentari o amministrative, al possesso di una specifica qualifica professionale, e secondo cui l' uso improprio di tale titolo è soggetto a sanzioni. «Principio questo già disciplinato dalla nostra legge 4/2013 che, all' art. 1, comma 3, dispone che l' uso improprio della qualifica di professionista di cui alla legge 4/2013 rientra, tra l' altro, tra le pratiche commerciali scorrette tra professionisti e consumatori ed è sanzionabile ai sensi delle disposizioni di legge previste dal Codice del consumo (dl n. 206/2005)», ha evidenziato Falcone. In definitiva, è chiaro che con l' avvento di questa direttiva non sarà più possibile per il legislatore introdurre riserve professionali. «Per quanto concerne la nostra realtà nazionale e più specificatamente il settore di nostra competenza (economico-fiscale) sarà ancora più complesso giustificare l' esclusione dei tributaristi qualificati Lapet ai

sensi della legge 4/2013 dal riconoscimento di competenze quali l' apposizione del visto di conformità sulle dichiarazioni fiscali o il patrocinio tributario», ha annunciato Falcone. Secondo i tributaristi, eliminare le riserve (fatta salva la tutela d' interessi costituzionalmente rilevanti e compatibili con l' ordinamento comunitario), offrire alle nuove generazioni l' opportunità di costruire il loro futuro nel mercato del lavoro, è la strada giusta da percorrere per raggiungere il vero obiettivo dello sviluppo, quello che si gioca sull' elevata qualità dei servizi e sulla competitività internazionale delle **professioni**. Rinnovato dunque l' impegno di Cna **professioni** (a cui la Lapet aderisce): «Al Parlamento e al governo appena insediati presenteremo a breve, in occasione della quarta edizione dell' Osservatorio nazionale sulle **professioni** di cui alla legge 4/2013, le nostre richieste, forti anche delle norme europee che condividono il nostro pensiero», ha concluso Berloffia.